



marzo / aprile 2003

etinforma

ENTE TEATRALE ITALIANO

di *Stella* **PERGOLA**

SPETTACOLI AL SALONCINO

La storia del labirinto

Primo amore



CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

Chi vuole essere costantemente felice deve cambiare spesso.

Confucio

Dopo lo spettacolo di domenica 9 marzo collegamento televisivo in diretta con Buona Domenica, programma di Maurizio Costanzo su Canale 5. Tutto il pubblico presente è invitato a partecipare.

Un giovane aspirante scrittore vuol vendere il proprio teatro chiuso ormai da anni ad un produttore che possa riaprire lo spazio e coronare il suo sogno di autore. Ma l'uomo, in realtà, mirerebbe a farne un supermercato... dal buio emerge una donna (barbona, attrice o folle?) che sperimenterà ogni possibile arte per convincere il giovane a non cedere. Anche a costo di ricorrere a un po' di violenza! Un testo dedicato al Teatro come luogo fisico, struttura portante, materiale di tanti sogni, ricordi, emozioni. Impegnatissima fra interviste per i settimanali e apparizioni televisive, Enrica Bonaccorti ci parla del suo ritorno al teatro in un ruolo che sembra scritto apposta per lei.

Intervista a Enrica Bonaccorti

Come mai ha deciso di tornare al teatro in un momento in cui la televisione è invece così potente e onnipotente?

(risata squillante) Forse è il mio destino fare scelte controcorrente, comunque non faccio calcoli, ho accettato molto volentieri questa proposta anche se il mio vero ritorno a teatro è avvenuto con Simona Marchini nel '96 al

A proposito, il ruolo che lei interpreta è proprio quello di un'attrice pazza... Assolutamente sì, infatti sono completamente in parte, quando ho letto il copione ho pensato: io direi le stesse cose. Infatti interpreto un'ex attrice che per una grande delusione d'amore si è allontanata dal lavoro, ma non è riuscita a staccarsi dai luoghi, vive quindi nel retropalco e nascondendosi fra le quinte respira ancora la polvere del palcoscenico, l'aria dell'arte che l'ha tanto coinvolta. Per questo quando sente la conversazione fra il giovane proprietario del teatro e l'acquirente che vorrebbe trasformarlo in un supermercato lei esce dal suo nascondiglio e tenta di convincere il proprietario a non venderlo cercando di spiegargli come il teatro può cambiare la vita. Interpreto per lui diversi personaggi, gli faccio sentire il teatro epico, comico... insomma è la cosa più difficile in assoluto che io abbia fatto in vita mia.

Che effetto Le fa tornare alla Pergola?

Il ritorno alla Pergola per me è molto significativo, venni infatti moltissimi anni fa nel '71 "fra la prima e la seconda guerra punica!", al mio primo

NULLA È PIÙ FORTE DEL TEATRO

4/9 marzo

Compagnia di Prosa Maura Catalan
in collaborazione con Taormina Arte

VENDITORI D'ANIME

di Alberto Bassetti

Premio Giorgio Almirante 2000

personaggi interpreti

L'uomo Giancarlo Zanetti

Il giovane Marco Quaglia

La donna Enrica Bonaccorti

Il geometra Stefano Vigilante

scene Manuel Giliberti

costumi Francesca Cannavò

musiche Luciano Francisci

regia Marco Maltauro

1 ora e 20, atto unico

Abbonamenti: Completo, Pergola per 10 B,
Pergola per 7 A, Eti 26, Scegli Pergola

Festival di Toti. In quell'occasione mancavo dalle scene da 15 anni, esattamente dall'81. Questa proposta è arrivata in un momento in cui avevo bisogno di sfide, di mettere la testa in qualcosa che non fosse "Enrica", che non fosse la mia vita personale. Nulla è più forte del teatro, nulla è più invasivo e più coinvolgente del teatro.

Lei è stata autrice di molti testi, per la tv, la radio e anche di alcune canzoni come "La lontananza" interpretata da Domenico Modugno. Da autrice cosa ha amato in questo testo di Bassetti sul teatro e sulla sua tutela?

Forse proprio questo. Ho trovato che ci sia molta verità in questo testo, che contiene in sé un avvertimento, quello che può succedere nel nostro lavoro quando si avvalga troppo il coté commerciale, quello che in America viene chiamato lo show business. Ma, santo cielo! Siamo attenti che c'è una parola

che si chiama Arte che, anche se è male interpretata da tanti, è portatrice di una forte tensione. Cerchiamo di preservare la fantasia, lo spirito, pensiamo meno al corpo. E al guadagno...

E al guadagno certo anche se con il teatro non è che si facciano i miliardi... mi dicono tutti che sono una pazza...



FOTO G. LEPERA

debutto teatrale a 19 anni in *Mi è cascata una ragazza nel piatto* con Domenico Modugno.

E poi sono venuta l'anno scorso alla meravigliosa festa del 5 luglio e lì ho incontrato il vostro capo macchinista Primo Pini che si ricordava di me! Sono rimasta molto stupita, e commossa.

Che rapporto ha con Giancarlo Zanetti suo partner in questo spettacolo?

È il collega con cui ho lavorato di più per la prosa. Per me è una gioia lavorare con un amico vero come lui. Mi aiuta, mi calma, con lui ho recitato nel mio primo teleromanzo *La pietra di luna* nel '71, poi un altro teleromanzo giallo *A casa una sera*, e poi con lui ho interpretato il primo nudo integrale della televisione, cosa che fece scandalo, in un testo molto serio di Dürrenmatt *La meteora*. Nei primi 5 minuti di spettacolo la pièce pretendeva infatti che l'attrice fosse nuda davanti al marito pittore che appunto era interpretato da Zanetti. Quindi abbiamo un po' di passato insieme.

Sarà difficile per me conciliare televisione e teatro, però sono molto contenta perché ho ottenuto tre collegamenti con Maurizio Costanzo e il primo sarà proprio dal Teatro della Pergola domenica 9 marzo dopo lo spettacolo pomeridiano.

eti ENTE TEATRALE ITALIANO

Sede e Direzione Generale
Via G.B. Morgagni 13 - 00161 Roma

ETINFORMA DELLA PERGOLA

n. 19 - Marzo - Aprile 2003
Reg. Trib. FI 4821 03/08/98

Direttore responsabile Katia Ippaso
Vicedirettrici Silvia Taranta, Bianca Vellella

Comitato di redazione
Ilaria Fabbri, Donatella Ferrante
Coord. organizzativo Promozione e Marketing
Angela Cutò responsabile,
Giuseppe Commentucci, Cinzia Raffio

Redazione Teatro della Pergola
Elisabetta De Fazio, Paola Pace,
Francesca Pierangeli, Riccardo Ventrella

Chiuso in tipografia il 28/02/2003
Grafica SocialDesign Srl, Firenze
Stampa Nuova Grafica Fiorentina

I NUMERI DELLA PERGOLA

Centralino 055.2264.1 - fax 055.2264350
Biglietteria 055.2264.316-333
Ufficio comunicazione e marketing
tel. 055.2264.335 - fax 055.24.53.46
comunicazione@pergola.firenze.it
orari di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì 10.00-13.00
e 15.00-17.00; sabato 10.00-12.00.

PREZZI DEI BIGLIETTI

(prezzi in euro,
comprensivi di prevendita)

Interi

Platea 27, Posto palco 19, Galleria 13

Ridotti giovani fino a 26 anni

escluse prime e domeniche

Platea 16,50, Posto palco 13, Galleria 9

Ridotti over 60 escluse domeniche

Platea 22, Posto palco 15,50, Galleria 10,50

Saloncino

Intero 15, Ridotto 10

ACQUISTO BIGLIETTI

Prevendita teatro

Via della Pergola 12

Dal martedì al sabato: 9.30-13.00/15.30-18.45

Domenica: 10.00-12.15 - Lunedì riposo

È inoltre possibile acquistare i biglietti per tutti gli spettacoli della stagione nelle sere di spettacolo presso la biglietteria del teatro dalle 19.00 alle 20.15; la domenica dalle 14.30 alle 15.00. La biglietteria rimane aperta anche durante l'intervallo degli spettacoli di prosa.

Biglietti on-line

www.pergola.firenze.it

www.amitonline.it

www.boxoffice.it

Pagamento con carta di credito
(commissione sul servizio)

Punti vendita decentrati

Circuito Regionale Box Office.

Sede di Firenze Via Alamanni, 39
tel. 055/210804,



Il Teatro della Pergola
aderisce al Progetto
Qualità AGIS

L'autore ha voluto ed è riuscito a creare un potente e travolgente
 dramma di carne viva lacerata e lacerante sulla fatalità che accompagna
 alcune donne elette armate di qualità spirituali e di fascino irresistibili
 che dominano seducono e insieme intimoriscono.

Filippo Tommaso Marinetti

DRAMMA DELLA GELOSIA

È una delle commedie meno rappresentate di Luigi Pirandello: dal 1927, anno del debutto con Marta Abba nel ruolo della protagonista (Marta appunto), ad oggi si annoverano otto allestimenti, di cui ben quattro solo nella stagione 1927-28, e altrettanti negli anni successivi.

Il Teatro della Pergola ha ospitato due storici allestimenti: quello del '43 con Paola Borboni e quello del '69 con Rossella Falk, Romolo Valli, Carlo Giuffrè e Giulia Lazzarini con la regia di Giorgio De Lullo.

Il testo è tratto dall'omonima novella del 1893, protagonista è Marta, donna di grande fascino e bellezza, capace di catalizzare attorno a sé le attenzioni maschili, anche senza incoraggiarle, anzi dimostrando grande amicizia verso le mogli, tanto da diventarne "l'amica" insostituibile. Di lei è follemente innamorato Francesco Venzi, ovviamente coniugato a sua volta, in preda ad una terribile passione che lo rende pronto ad uccidere un immaginario rivale.

L'amica delle mogli è un vero dramma della gelosia, la gelosia furibonda di un uomo che si accorge troppo tardi di aver sbagliato le sue scelte e di aver rinunciato a una felicità che aveva forse a portata di mano. Quanto a Marta, si matura intorno a lei un dramma feroce, che non ha suscitato ma di cui è la causa involontaria, dramma che vede ingigantire con orrore. Ma la sua è

una disperazione apatica, che non fa nulla per evitare che gli eventi precipitino.

La commedia presenta una spietata analisi dei suoi personaggi borghesi, mariti e mogli, persone apparentemente tranquille ma in cui si nascondono drammi e tensioni, vittime non solo di se stessi e del proprio modo di concepire la vita, ma anche e soprattutto della società che li opprime. Per citare il regista Gigi Dall'Aglio: "questa umanità, irrandita dall'impotenza dell'essere, genera mostri di ambiguità e situazioni perturbanti. Vuole apparire normale e "moderna" mentre al suo interno si annidano gli spettri di pulsioni primitive che squarciano le difese e gli schermi e portano a nudo situazioni pericolose e mortali in una consunzione di vite segnate dalle illusioni perdute e da un'esistenza gettata in un mondo provinciale di bretelle e brillantina, di denti d'oro e nicotina. Vi aleggia un sentimento di catastrofe imminente con i timori e le tensioni perverse di un vecchio film "noir" in bianco e nero".

Sono persone che anelano ad una vita diversa, chiuse su se stesse in un tormento interiore, che poi esteriormente si traduce in manifestazioni violente, tra la follia e il delitto, come nel finale della commedia così commentato da Silvio D'Amico all'indomani della prima al Teatro Argentina di Roma: "iersera in teatro si sentiva parlare di Grand Guignol, e chi più ne ha più ne metta: la verità si è che la tragicità della sua conclusione è d'una logica impeccabile, e da un tipo come Francesco Venzi non c'era da aspettarsi altro".

Un gradito ritorno sul palcoscenico della Pergola, quello di Marina Malfatti e Corrado Pani, che qui recitarono insieme dieci anni fa, esattamente nel 1993, con *Cbi ha paura di Virginia Woolf* di E. Albee, per la regia di Franco Però. Marina Malfatti vanta due precedenti pirandelliani alla Pergola: *Come prima, meglio di prima* nel 1990 e *La vita che ti diedi* nel 1994; Corrado Pani si è invece cimentato con l'autore siciliano in questo teatro una sola volta, nel '57 con *Ma non è una cosa seria*.

11/16 marzo

Emmevu Teatro

L'AMICA DELLE MOGLI

di Luigi Pirandello

personaggi interpreti

Marta, l'amica delle mogli Marina Malfatti

Francesco Venzi Corrado Pani

Fausto Viani Dino Spinella

Elena, sua moglie Bruna Rossi

Anna, moglie di Venzi Cristina Golotta

Carlo Berri, deputato Marco Prosperini

Rosa, sua moglie Cristina Fondi

Paolo Mordini Mario Biagi

Clelia, sua moglie Maria Teresa Di Clemente

Ninetta, sorella di Clelia Roberta Sferzi

Guido Migliori Antonio Brancati

Un medico Marco Prosperini

scene Bruno Buonincontri

costumi Sabrina Chiochio

regia Gigi Dall'Aglio

2 ore compreso un intervallo

Abbonamenti: Completo, Pergola per 10 A,
 Pergola per 7 B, Eti 26, Sceglipergola



CAMPUS TEATRO

Mercoledì 12 marzo ore 17
 Student Point (via San Gallo, 25)

Incontro con i protagonisti
 Ingresso libero.

La recita pomeridiana
 di venerdì 14 marzo
 dedicata all'iniziativa
 Campus Teatro
 per problemi tecnici
 della compagnia è annullata.

RICORDO DI LUDOVICO ZORZI



Lunedì 17 marzo
 ore 17.00
 L'Università degli Studi
 di Firenze
 Dipartimento di Studi
 sul Medioevo
 e il Rinascimento
 In collaborazione con
 il Dipartimento di Arti
 Musica e Spettacolo
 e il Teatro della Pergola

Marcello Bartoli recita Ruzante

Sandro Lombardi legge Ludovico Zorzi

L'Orchestra dell'Università di Firenze
 diretta da Nicola Paszkowski esegue
 W.A. Mozart, Sonata per violino e pianoforte K.378
 Monica Petrelli pianoforte, Marco Papeschi violino
 Vivaldi, Concerto in la maggiore per archi e cembalo
 J.S. Bach, Concerto Brandeburghese n. 5
 Anna Clemente clavicembalo, Luciano Tristaino flauto,
 Marco Papeschi violino

Ingresso libero

lunedì 15.30-19.30, da martedì a sabato
 con orario continuato 10.00-19.30.
 Filiali COMIT; Banca di Roma;
 Rolo Banca 1473; Cariplo S.p.A di tutta Italia
 con pagamento in contanti, bancomat e carte
 di credito (commissione sul servizio).

SITO E NEWSLETTER

Le informazioni più aggiornate sul sito
www.pergola.firenze.it
 È possibile iscriversi alla newsletter
 del Teatro della Pergola
 per ricevere servizi esclusivi, sconti
 e promozioni.
 La nostra posta elettronica:
teatro@pergola.firenze.it

SPETTACOLO GRATUITO

Gli abbonati della Pergola possono assistere
 gratuitamente a uno spettacolo a scelta in
 cartellone nei teatri Duse di Bologna e Quirino
 o Valle di Roma.

CONCERTI DEGLI AMICI DELLA MUSICA

Tutti i concerti si svolgono il sabato alle ore
 16.00 e la domenica alle ore 21.00 al Teatro
 della Pergola. Informazioni: Amici della Musica
 tel. 055.607440 - 609012, fax 055.610141.
info@amicimusicafirenze.it
www.amicimusicafirenze.it

VISITE GUIDATE

Per prenotare la visita guidata al teatro
 tel. 055.2264.1.
 Biglietti: intero € 2,50, ridotto € 1,50.

BAR

È a disposizione del pubblico un confortevole
 servizio di accoglienza con tavolini ai bar
 di platea e galleria dove sarà possibile
 consumare le proposte di Guido Guidi.

LIBRERIA

Con la nuova stagione è cambiata
 la gestione della libreria del Teatro
 che da quest'anno sarà curata da
 Immaginarium. Il pubblico potrà trovare i
 testi degli spettacoli, letteratura teatrale,
 narrativa, saggistica e riviste delle più
 importanti case editrici italiane, insieme
 ad un efficiente servizio prenotazioni.
 Presentando l'abbonamento al Teatro si
 avrà diritto al 10% di sconto.
 E-mail: einaudi.firenze@libero.it

18/23 marzo

Teatri Uniti – Teatro Stabile dell'Umbria

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ

di Eduardo De Filippo

personaggi interpreti

Rosa Priore Anna Bonaiuto

Virginia, cameriera Alessandra D'Elia

Peppino Priore Toni Servillo

Rocco, figlio di Peppino e Rosa Roberto De Francesco

Federico, amico di Rocco Enrico Ianniello

Antonio Piscopo, padre di Rosa Gigio Morra

Giulianella, figlia di Peppino e Rosa Monica Nappo

Amelia Priore, sorella di Peppino Betty Pedrazzi

Attilio, figlio di Amelia Tony Laudadio

Raffaele Priore, fratello di Peppino Marcello Romolo

Luigi Ianniello Francesco Silvestri

Elena, moglie di Luigi Mariella Lo Sardo

Catiello, il sarto Enrico Ianniello

Michele, fratello di Virginia Salvatore Cantalupo

Maria Carolina, moglie di Roberto Ginestra Paladino

Roberto, figlio di Peppino e Rosa Antonello Cossia

Dottor Cefercola Antonio Marfella

scene Toni Servillo, Daniele Spisa

costumi Ortensia De Francesco

regia Toni Servillo

2 ore e 50 con due intervalli

Abbonamenti: Completo, Pergola per 10 B,
Pergola per 7 C, Scegli Pergola, Eti 26

C'è una grande continuità, nel lavoro attoriale e registico di Toni Servillo; il senso di appartenenza alla grande tradizione napoletana, ad una langue che unisce con tratti evanescenti ma di forte simbolismo l'uomo Eduardo all'uomo Scarpetta, all'uomo Viviani. Gli stessi tratti, la stessa appartenenza che hanno unito Falso Movimento prima e poi Teatri Uniti, le realtà nelle quali Servillo si è mosso e che hanno fecondato teatro e cinema degli ultimi quindici-vent'anni. Lampi di straordinaria creatività esplosa in più direzioni: i testi di Enzo Moscato, quel *Rosencrantz e Guildenstern* divenuto spettacolo simbolo di una certa evoluzione del nuovo teatro italiano, Mario Martone tra palcoscenico e set. È la tradizione che ha permesso a Toni Servillo di intraprendere una personale ricerca del classico, pronta a superare i confini di quella stessa appartenenza per proiettarsi nel grande teatro francese, in Marivaux come in Molière (il pubblico ricorderà certo l'ardito allestimento del *Tartufo* direttamente sul palcoscenico, due stagioni fa). A Napoli Eduardo è ovunque, ad ogni angolo di strada. L'incontro di Servillo con il

Cupiello praticabile ideale per un classico tra le scene madri, la gelosia. Sobbolle quieto il disagio, al pari del sugo, ritmato da tre diverse giornate che fanno nascere, esasperano e stemperano il conflitto in una pietanza dal retrogusto amaro e un po' malinconico. L'amore è il collante della famiglia, ed anche il primo elemento che sembra incapace di resistere al cambiamento. Manca a Peppino Priore anche la possibilità di scambiare il tradimento per un'esperienza spiritistica, come accadeva al Pasquale Lojacono di *Questi fantasmi!*, perché è il tradimento stesso a non avere status ontologico. Nulla avviene veramente in questa commedia, se non il sugo e il magro appetito di persone stancamente litigiose, che s'avanzano nella vita non troppo convinte del domani. Intravedono il cambiamento, ma non il futuro, coperti da quel velo di inquietudine che Eduardo ha regalato come un sudario a tutti suoi personaggi. Ha da passà 'a nuttata.



FOTO M. CASELLI

TOPICO DEL SUD

ORARIO SPETTACOLI

Dal martedì al sabato

ore 20.45.

Domenica ore 15.45.

Lunedì riposo.

teatro di Eduardo è stato all'inizio della maturità, a diciotto anni, una sera in cui recitava *Sik-Sik* e *l'artefice magico*. Prima era stato uno di famiglia, evocato nelle battute quotidiane, rispecchiato dal rassomigliarsi di tanti personaggi. Poi, anni dopo quella famiglia e quell'incontro, ci fu quello spettacolo mesmerico che risponde al titolo di *Ha da passà 'a nuttata*, cui Servillo prese parte. Una riflessione articolata condotta con maestria sublime da Leo De Berardinis, e innestata sul corpo centrale di *Napoli milionaria*. Come un nocchiero, Leo attraversava navigando per altri testi quasi tutta la produzione di Eduardo, fino a tracciare quello che è rimasto come un punto fermo nel processo di continua riattualizzazione della sua opera. In *Sabato, domenica e lunedì* Servillo legge negli occhi di Eduardo una Napoli in pieno divenire, nel solco tra i Cinquanta e i Sessanta. La facies della città sta per mutare irreparabilmente, sommersa dall'incalzare della modernità. In mezzo a questo mare c'è uno spaccato familiare tipico della scrittura eduardiana; un ménage particolarmente borghese, quello dei Priore, che procede senza scosse da molti anni, dove i soldi hanno cancellato ogni legame con la fame. È sempre la cucina a farla da padrona, al centro della scenografia, ma una cucina piena di cose dove fumano impazienti gli alambicchi. Una cucina/campo di battaglia, dove il ménage s'incrina sul frinire di una veste leggera, e dove la tenzone si combatte a colpi di ragù. Il mio regno per un mestolo. E il tavolo da pranzo, come in *Natale in casa*

IL RAGÙ DI EDUARDO

Per fare un ragù alla napoletana come Eduardo comanda ci vuole: un bel pezzo di carne di anecchia (il girello), una grossa cipolla, della conserva di pomodoro (meglio se fatta in casa), olio extra vergine d'oliva, sale, mezzo bicchiere di vino bianco, odori per la carne. Affettare la cipolla e farla soffriggere nell'olio d'oliva in un tiano di terracotta o una casseruola di rame, legare la carne con gli odori e farla cuocere con la cipolla bagnandola con il vino; quando è evaporato il vino e si è sciolta la crosticina sulla carne, aggiungere la conserva di pomodoro e lasciare cuocere finché il sugo non si è ristretto. A questo punto togliere la carne e metterla in un piatto da portata, mettere un cucchiaino di legno sulla casseruola in modo che il coperchio rimanga un poco sollevato e lasciare peppiare per quattro o cinque ore.

Avvertimenti per fare del ragù un'opera d'arte: la cipolla va fatta soffriggere lentamente per farla consumare attorno alla carne fino a creare una crosta nera; via via che ci si versa sopra il vino bianco, la crosta si scioglie e si ottiene così quella sostanza dorata e caramellata che si amalgama con la conserva di pomodoro quando il vero ragù è riuscito alla perfezione.

(Sabato, domenica e lunedì, Atto I)

Assitalia
FIRENZE

CENA AL BAR DOPOTEATRO

Durante la settimana di rappresentazione di Sabato, domenica e lunedì il menu comprenderà il ragù di Eduardo. Prenotazioni allo 055/2264.306 - 313 entro le ore 12.00 del giorno in cui si desidera restare a cena, lasciando nome, numero di telefono e numero di persone.

Prezzi indicativi

primi 4/5 euro • secondi di carne o pesce 5/6 euro • insalate 5 euro • toast 2 euro • dessert 2,5/3 euro
acqua bottiglia da un litro 2,50 euro • acqua bicchiere 0,50 euro • vino al bicchiere 2 euro

DALLA TELEFON

TETI

FINALMENTE LA TECNOLOGIA

• TELEFONIA FISSA

• ADSL

• NUMERI VERDI

• HDSL

IN LINEA CON CHI LA

Cara cugina e sorella... c'era un tempo
 che si diceva: se una delle due fosse un uomo
 sarebbe il matrimonio più sensato della storia... io
 vi avrei sposato volentieri, se così fosse stato oggi
 saremmo felici, avendo unito l'Inghilterra
 alla Scozia in un nodo d'amore e di concordia.

Maria in *Maria Stuarda*

CUGINE NEMICHE

La Compagnia delle Indie Occidentali ha sempre avuto un'attenzione particolare per gli autori contemporanei e soprattutto per quelli che scrivono direttamente "sulle tavole del palcoscenico".

Questa volta la scelta è caduta su un testo di Dacia Maraini, scrittrice fra le più eclettiche del nostro paese e fra le più rappresentate all'estero ma, soprattutto, è di quelle rare autrici che il Teatro "lo scrive sul palcoscenico". In Italia paradossalmente questo testo è quasi sconosciuto, la sua ultima messa in scena risale a 20 anni fa, mentre all'estero è la sua opera più tradotta (in ventidue lingue) e rappresentata, 48 regie diverse in 40 paesi.

La storia delle due regine, nell'opera di Dacia Maraini, si sdoppia in quattro personaggi tutti interpretati dalle due attrici che oltre ai ruoli delle regine (Maria regina di Scozia cattolica, imprigionata e condannata a morte ed Elisabetta, regina d'Inghilterra, protestante che la tiene incarcerata) interpretano anche i ruoli delle rispettive dame di compagnia: Kennedy, anziana nutrice di Maria, e Nanny, giovane dama di compagnia di Elisabetta. Le due regine non sono mai presenti in scena contemporaneamente, quando parla una, l'altra interloquisce con lei nel ruolo della governante e viceversa, anzi nel dividersi fra i due personaggi di serva e regina, non cambiano nemmeno d'abito e acconciatura. Si crea dunque un effetto straniante, uno sdoppiamento di senso che partendo dai corpi delle attrici mira a rappresentare la complessità e contraddittorietà dei sentimenti. Amplifica questo sdoppiamento la scenografia costituita da due piattaforme girevoli che aprendosi di volta in volta, l'una nell'altra, descrivono i vari quadri dell'azione.

Per questo progetto di spettacolo sono insieme sul palcoscenico del Teatro della Pergola Mariangela D'Abbraccio ed Elisabetta Pozzi, due prime donne della scena italiana di grande talento, che nel loro personale percorso artistico, si sono già cimentate in spettacoli altrettanto forti e di grande impatto,

FIRENZE A TEATRO

Giovedì 27 marzo ore 17.45

Al Teatro Le Laudi

Incontro con

Mariangela D'Abbraccio
 ed Elisabetta Pozzi

Coordina Patrizia Creati

Ingresso libero



visitando sia personaggi antesignani dell'intelligenza femminile moderna, che grandi figure classiche. Dice Mariangela D'Abbraccio, a proposito della sfortunata regina di Scozia: "Maria è ossessionata dal passato. In prigione rivede se stessa e gli errori commessi e si accorge del sangue speso inutilmente. Ha avuto molti uomini, mariti, amanti, ma tutti sbagliati, l'hanno solo usata. È una persona che si sgretola, un'eterna perdente". Elisabetta Pozzi descrive invece la sua regina d'Inghilterra come "una donna forte, vincente, ma che paga molto caro il suo potere. E se è rigida, severa, lo deve proprio all'aver rinunciato ai sentimenti, all'amore per il quale Maria ha perso tutto". Le due attrici sono dunque impegnate in un vero e proprio viaggio nella mente, un percorso introspettivo nell'anima di due donne nemiche, ma ossessivamente attratte l'una dall'altra. Anche il manifesto dello spettacolo, molto provocatorio, è un simbolo del rapporto estremamente conflittuale tra le due, o come spiega Mariangela D'Abbraccio, è il simbolo di un'utopia, di due poteri che s'incontrano, dell'unione fra Inghilterra e Scozia, fra la religione protestante e quella cattolica.

Ma Maria Stuarda è soprattutto una riflessione sulle donne e il potere, sulla difficoltà dell'essere "donne" legate da vincoli di sangue e legami di affetto, che combattono per le loro scelte politiche e religiose.

25/30 marzo

Compagnia delle Indie Occidentali

MARIA STUARDA

di Dacia Maraini

personaggi interpreti

Maria Stuarda, regina di Scozia Mariangela D'abbraccio

Elisabetta regina d'Inghilterra Elisabetta Pozzi

Kennedy, dama di compagnia di Maria Stuarda

Elisabetta Pozzi

Nanny, dama di compagnia di Elisabetta

Mariangela D'Abbraccio

scene Alessandro Chiti

costumi Mariarosaria Donadio

musiche originali Daniele D'angelo e Riccardo Barbera

luci Luigi Ascione

regia Francesco Tavassi

1 ora e 45 atto unico

Abbonamenti Completo, Pergola per 10 A,
 Pergola per 7 B, Eti 26, Sceglipergola

EDUCAZIONE AL TEATRO

Stagione 2002-2003. Moduli di Aulapergola

Première - Miti e riti della prima teatrale

Seminario teorico pratico

11, 18, 25 marzo

Che cosa è la "prima teatrale"? Tre incontri attraverso i quali un gruppo di spettatori potrà conoscere e analizzare gli aspetti di questo particolare momento della vita teatrale dal punto di vista degli attori, degli organizzatori e del pubblico e "vivere" l'esperienza diretta trattenendosi in Teatro fino alla fine dello spettacolo.

Spettacoli di riferimento:

L'amica delle mogli

Sabato, domenica e lunedì

Maria Stuarda

Didattica della visione

Per un laboratorio dello spettatore

1, 8, 15 aprile

Attraverso un percorso che comprende due incontri di "premessa" e uno di "riflessione", lo spettatore potrà acquisire elementi e notizie utili per la piena fruizione di uno spettacolo e successivamente avere l'opportunità di giudicare e commentare quanto visto.

Spettacolo di riferimento:

Alla guainella (intifada) per Masaniello

Bambini che guardano

Pagina, schermo, scena: l'esperienza del vedere nel bambino e l'azione della scuola

Laboratorio per insegnanti di scuola materna

ed elementare condotto da Giorgio Testa

3° gruppo 4, 11, 18, 25 febbraio - 4 marzo

Ultima serie di incontri: studio delle problematiche che sorgono quando un bambino diviene spettatore di una rappresentazione dal vivo.

LA A INTERNET:

A SI PRENDE CURA DELLA VOSTRA AZIENDA.

• HOSTING

• HOUSING

• EDITORIAL WEB

• EXPORT BOX

VORA

n.verde 800 965 965 • www.teti.com

SALONCINO
31 marzo / 2 aprile

Teatro della Tosse
due musicisti e un narratore per raccontare
LA STORIA DEL LABIRINTO

elaborazione del testo Mara Baronti
elementi scenici e video Laura Benzi
sassofoni, strumenti etnici a fiato, live electronic
Enzo Favata
percussioni e live electronic Alfredo Laviano
racconto Mara Baronti
suono Michele Palmas
esecuzione luci e video Francesco Menconi
spettacolo a cura di Valerio Binasco

1 ora e 15 atto unico

Fuori abbonamento



nasce dalla voglia di mettere insieme i due linguaggi, verbale e musicale, perché si potenzino a vicenda, perché meglio riviva il mondo del racconto. Lasciandosi il massimo della libertà reciproca. Senza schemi ingabbiati: un accadimento, ogni sera. Così come dev'essere una narrazione. Mettendo a disposizione della storia da raccontare la propria conoscenza e la propria abilità. Stimolati e guidati da Valerio Binasco, Enzo Favata e Alfredo Laviano interagiscono nel racconto di Mara Baronti, creando un universo sonoro a cavallo tra mediterraneo e musica jazz contemporanea, tra arcaico e moderno. Il magma sonoro fatto di percussioni di ogni tipo, strumenti etnici a fiato, sassofoni ben si fondono con la voce, nello stile di improvvisazione che caratterizza il racconto di Mara Baronti. Nello spettacolo si parlerà del mito del labirinto, che nei paesi occidentali

Dopo il grande successo di *Novecento*, proseguono gli appuntamenti al Saloncino con la narratrice Mara Baronti. Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, dopo aver lavorato sotto la direzione di Squarzina, Sciacaluga, Conte, Nanni, De Bosio, Cecchi, dai primi anni Ottanta si è dedicata unicamente alla narrazione di fiabe e miti aspirando a formarsi un repertorio che facesse rivivere una figura da tempo scomparsa, quella del "narratore di professione".

È stata la prima narratrice professionista italiana. Alla Pergola venne nel novembre 1998 con *Fiabe della tradizione popolare* e *Storie su le furberie delle donne e su la loro malizia* all'interno della rassegna "C'era una volta... un attore, una fiaba". Da anni ormai bambini e adulti in tutta Italia hanno fatto conoscenza con le eccezionali capacità "incantatrici" delle fiabe e della loro narratrice.

Ma in cosa un narratore si differenzia da un attore? Un "narratore" non legge e non dice a memoria. Un narratore offre il suo racconto modificando linguaggio e ritmi a seconda del pubblico che incontra: improvvisa cioè sul tema di cui è totalmente padrone. La stessa cosa avviene in un certo tipo di musica, questo spettacolo

Ho spinto Mara ad abbandonarsi ad occhi chiusi in se stessa

perché l'uscita dal labirinto la si trova solo

con la massima apertura sensoriale. Mara si è abbandonata.

La danza la fanno loro; io, come Dedalo

ho disegnato il tracciato per la danza.

Valerio Binasco

è in assoluto il più popolare: popolare ma non ben conosciuto. Ed è giusto che il Minotauro ed il Labirinto siano entrati nell'immaginario delle popolazioni occidentali: le "storie cretesi", come le chiamarono gli antichi greci, raccontano la nascita della nostra civiltà, della civiltà occidentale. I miti raccontano vicende che accaddero "tanto tempo fa" e che continuano ad

IL MINOTAURO E L'INCANTATRICE

accadere. Arianna, il Minotauro, Dedalo, Teseo, non sono solo figure con cui abbiamo avuto consuetudini scolastiche, sono in un certo senso i nostri antenati spirituali, o meglio, le guide che le generazioni che composero questi poemi ci hanno lasciato per aiutarci a percorrere e comprendere il labirinto della vita.

Sarà interessante vederli uscire dai libri e vivere grazie al suono della voce e degli strumenti musicali, così come quando furono creati.

La parola "Mito" e la parola "Fiaba", l'una dal greco e l'altra dal latino, hanno lo stesso identico significato: "Storie da raccontare con la voce".

Dice Mara Baronti a proposito delle fonti a cui si è ispirata per l'elaborazione di questo testo: "Chi racconta storie della tradizione non crea dal nulla. Cuce insieme storie o frammenti su cui molte persone, in un arco di tempo enorme, hanno lavorato, sudato, sognato. Ringrazio tutti i miei compagni di avventura, o meglio i maestri che mi hanno accompagnato nella ricostruzione delle "storie cretesi".

Per primi i più lontani, quelli che crearono il racconto di queste vicende e lo tramandarono oralmente. Non sapremo mai chi furono ne quanti millenni fa vissero, ma ci furono.

Poi gli scrittori greci e latini che usando la nuova tecnica della scrittura per esprimere la loro arte e il loro pensiero hanno permesso che queste trame o frammenti di esse si conservassero più facilmente nel tempo e raggiungessero sconosciute profondità. Omero, Plutarco, Platone, Pausania, Diodoro, Ovidio, Nonno. E infine i contemporanei, o quasi, che questi testi, insieme a reperti archeologici, siti, pitture, eventi storici hanno analizzato e reinterpretato. Gli appassionati innamorati del mito e della filosofia perenne: Karl Kerényi, Robert Graves, Arnold J. Toynbee, Joseph Campbell, Roberto Galasso, Paolo Santarcangeli, Marija Gimbutas. Dai loro scritti ho ricevuto lampi di comprensione, nitide immagini, odori, gusti e parole".

Avrei avuto bisogno, forse, di altri amori. Ma all'amore non si comanda.

L'ALLEGRO PESSIMISMO BECKETTIANO

SALONCINO
3-4-5 aprile

Teatro Stabile
di Firenze
PRIMO AMORE
di Samuel Beckett
con Paolo Graziosi
regia Paolo Graziosi
50 minuti - atto unico
Fuori abbonamento

A dispetto del titolo non c'è nulla di romantico in questo testo, *Premier amour* non è pièce di teatro, ma una breve novella, scritta direttamente in francese, nel '45, dal 39enne irlandese Samuel Beckett, 7 anni prima dell'imprevisto successo di *Aspettando Godot*.

Il monologo, nella lucida e graffiante traduzione di Franco Quadri, presenta un uomo che racconta, minuziosamente, le sue prime emozioni, ma non esattamente con il registro sentimentale a cui il tema potrebbe far pensare. La storia stessa, piuttosto stravagante, si può riassumere rapidamente: scacciato alla morte del padre dalla casa dell'infanzia, il narratore incontra dopo un periodo di vagabondaggio una donna che finirà per proporgli un alloggio. Ha il sospetto di esserne innamorato, anche se il suo comportamento potrebbe

lasciarci qualche dubbio. Tutto questo ci intriga quasi come un fotoromanzo ma è più divertente. Ciò che conta qui non è la "trama", piuttosto sarcastica, ma le ragioni e i modi in cui viene raccontata.

Per contratto lo spettacolo deve essere rappresentato con un solo attore, senza giochi di scena, senza accessori, senza scene e senza musica. Paolo Graziosi, nella duplice veste di interprete e regista dello spettacolo, segue fedelmente questa indicazione. Solo, nel vuoto dello spazio, il protagonista indossa un abito scuro

e ricorda un barbone antenato di Vladimiro ed Estragone, lo illumina un taglio di luce, gli fanno compagnia un ombrello che evoca la futura Winnie di *Giorni felici*, la banana di Krapp, il cigolio di una poltrona girevole. Nel flusso torrenziale del racconto a un certo punto il personaggio narrante dice: "Questo spiega da dove viene la mia felicità". "E questa parola "feli-



FOTO M. AGUS

Le origini etimologiche di

guainella possono essere

molteplici. Infatti potrebbe

provenire da guaina (il fodero

per contenere le pietre), da

vaione (accessorio del collare

del cavallo). Dal greco gualos

(pietra), o guios (lesione,

ciaccatura). Ma qualche

eminente studioso ha avanzato

l'ipotesi di provenienza

dall'italico duello. Infatti non

e' difficile che la parola sia stata

fatta, con il tempo, degenerare

in vuella e poi guainella.

reale comunicazione espressiva, e non di un insensato gioco di parole senza suoni o di gesti senza movimento. Lo spettacolo verte sulla figura di Masaniello (1620-1647) di professione pescivendolo intelligente ma dotato di scarsissima cultura, molto popolare sia tra le classi umili sia tra i borghesi, che cavalcò e capeggiò la rivolta contro nobili e borghesi. L'occasione della rivolta fu data da una nuova gabella sulla frutta fresca. Fu assassinato nove giorni dopo l'inizio della rivolta. Anche se i man-



cià" – dice Paolo Graziosi – pronunciata in un contesto esistenziale così inesorabilmente desolato, ci sorprende, tanto che in un primo momento si pensa ad una ironia. Ma a mano a mano che il racconto procede e che noi interpreti e ascoltatori veniamo presi dal flusso ferocemente ossessivo del ricordo, ci rendiamo conto che quella parola va presa proprio alla lettera, non solo, ma va tradotta dall'interprete in un continuo ritmico musicale "in levare" che impregna di sé tutto il pezzo. Pause, rallentando e crescendo più che obbedire alle diverse fasi del racconto hanno a che fare con una vitalità debordante del raccontatore, che possiede nel proprio DNA una allegria forsennata che fa di questo personaggio di disturbato una specie di giullare della propria solitudine e della propria emarginazione. Certo è che la maniacalità e l'accanimento con cui insegue i particolari dei suoi ricordi fa parte del quadro clinico di questo disturbato speciale autoemarginatosi da un mondo che gli fa orrore probabilmente proprio per approssimazione e promiscuità e nel quale si rifiuta di crescere, per chiudersi in un altro fatto di perfezionismo ossessivo e vuoto (asettico). Col risultato di restituirci una sorta di clown puerile che abita questo vuoto con una caparbia logorroica dai rimbalzi d'allegria quasi infantile e una carica di ironia virtuosistica dalle quali, se lo spettatore-ascoltatore si lascia catturare, può trarre addirittura degli effetti terapeutici di sicuro effetto. E finire così finalmente di scappare dalla vita... e finire, sì finire... di morire".

La ricerca sui linguaggi espressivi che da anni il Maestro Roberto De Simone e il suo gruppo stanno portando avanti con i loro concerti-spettacolo tende a recuperare un momento comunicativo sulla base di linguaggi storici e tradizionali; tende, cioè, al recupero di una memoria teatrale mediante la riproposta di segnali che nella coscienza collettiva risultano sempre più perduti e smemorizzati. Non una riproposta fredda e archeologica dei linguaggi tradizionali, ma, anzi, una creazione di eventi teatrali comunicativi basati su elementi di grande fantasia espressiva senza i quali il teatro non potrebbe esistere se non come museo. In tutte queste espressioni, comunque, lo sforzo è quello di codificare gesto, suono, parola, canto, ai fini di una

UNA CLASSE CHE SI AFFACCIA ALLA STORIA

danti e l'assassino rimangono ignoti fu molto probabilmente la nobiltà che vide nell'allontanamento dei borghesi da Masaniello l'occasione per liberarsi di un popolano divenuto invadente e scomodo. La sua morte verificatasi in circostanze misteriose, non fu inutile specialmente e paradossalmente oltre i confini del regno di Napoli e oltre i confini d'Italia. Masaniello fu precursore di un processo di rivoluzione, il suo mito attraversò Francia, Inghilterra e Polonia.

Intervista a Roberto De Simone

Come mai la scelta di questo titolo? Cosa vuol dire guainella? Perché Intifada?

La guainella era un'antica sassaiola in cui si cimentavano i ragazzini dei quartieri popolari di Napoli organizzati in bande rivali e concorrenti. Masaniello divenne maestro-istruttore di queste bande di ragazzi che, abilissimi nell'uso della fionda, lanciavano pietre per la festa della Madonna del Carmine. In realtà poi questo servì per lanciare contro gli spagnoli una vera battaglia a colpi di pietre nel corso della quale gli spagnoli furono sconfitti: fu una Intifada del '600, ecco perché questo sottotitolo.

Quali sono le fonti letterarie e musicali di questa cantata in prosa divisa in due tempi?

È una composizione molto articolata, un po' come un'opera oratoriale. Il primo tempo comprende materiali di canzoni barocche del '500/'600 napoletano elaborate in maniera molto particolare. Ho scelto come sottotitolo *I Turchi viaggiano* perché i Turchi rappresentavano nell'immaginario collettivo il mistero, ma anche il mondo dei sogni.

La seconda parte è invece proprio il Masaniello, un concerto spettacolo con parti recitate, alcune recuperate da rappresentazioni sul Masaniello della stessa epoca: un testo pubblicato in Inghilterra *The tragedy of Massanello*; un altro in Germania; un altro addirittura in Olanda, non sono dunque fonti italiane. Quello che mi ha stupito di più è il testo inglese pubblicato due anni dopo gli avvenimenti del 1646 da un autore anonimo che dice di sé: "scritta da una persona che vide coi propri occhi nelle strade di Napoli quello che qui si racconta". E' dunque una sorta di "chronical play".

Ci sono inoltre variazioni recuperate da una cantata d'epoca scritta sulla morte di Masaniello, il lamento della moglie di Masaniello per il marito morto, un testo molto bello di Giovanni Melosio musicato molto probabilmente da Luigi Rossi. Questa cantata per clavicembalo e voce è stata poi da me completamente riorchestrata per molti più strumenti. Segue a questa una lauda per San Gennaro.

Cosa l'ha attratta nella figura di questo popolano ribelle?

Già molto tempo fa feci le musiche per uno spettacolo su Masaniello. Il personaggio è un rivoltoso, quello che trovo interessante è questa plebe che nel '600 preme sulle classi privilegiate, che denunciano così una loro sconfitta. Ma non solo nel personaggio di Masaniello, anche negli atteggiamenti della letteratura napoletana, fino al nascere dell'Opera comica settecentesca la plebe preme sulle classi di potere, proprio come una classe che si affaccia alla storia.

8/13 aprile

Media Aetas Teatro

ALLA GUAINELLA (INTIFADA) PER MASANIELLO

cantata in prosa per Masaniello
testi del Melosio, musica Luigi Rossi

con

Vincenzo Amabile e Michele Bonè, chitarre
Marina Bruno, attrice-cantante
Roberto Carbonara, contrabbasso
Antonio Castaldo, flauto ed ottavino
Mario Castiglia, attore-cantante
Raffaello Converso, attore-cantante
Pasquale Di Nunzio, sax
Gianluca Falasca, violino
Leonardo Massa, violoncello
Gianluca Mirra, percussioni
Giuseppe Parisi, attore-cantante
Antonio Proto, corno
Marco Sannini, tromba e flicorno
Roberto Schiano, trombone
Patrizia Spinosi, attrice-cantante
Mauro Squillante, mandolino, mandoloncello
Virgilio Villani, attore-cantante

direzione strumentale Domenico Virgili

revisione ed orchestrazione Roberto De Simone

1 ora e 45 compreso un intervallo

**Abbonamenti Completo, Pergola per 10 B,
Pergola per 7 A e C, Eti 26, Sceglipergola**

In caso di necessità la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al presente programma

eti**ENTE TEATRALE ITALIANO****TEATRO VALLE****4/16 marzo***i Due della Città del Sole*

Luigi De Filippo

LE METAMORFOSI**DI UN SUONATORE AMBULANTE**

farsa in due atti con musiche originali

di Peppino De Filippo

con Massimo Pagano, Salvatore Felaco, Nicola

Manganiello, Enzo Borrino, Patrizia Milone,

Rita Mussomeli, Leonardo Agrella, Grazia

Carrino, Giovanni Ribò, Anna Maria Senatore,

Rossella Serrato

scene Enrico Job e Virginia Vianello

costumi Laura D'Antonio Coty

e Maria Pia Arcari

arrangiamenti musicali Tonino Esposito

regia Luigi De Filippo

18 marzo/6 aprile*Teatro di Roma/Théâtre des Italiens*

Peppe Barra, Giacinto Palmarini

DON GIOVANNI

raccontato e cantato dai Comici dell'Arte

da "El Burlador de Sevilla" ai testi e ai

canovacci della Commedia dell'Arte

adattamento drammaturgico Maurizio

Scaparro, Edo Bellingeri, Myriam Tanant

con Lalla Esposito, Carla Ferraro, Maria Letizia

Gorga, Luca Mascia, Maximilian Nisi,

Fernando Pannullo, Loredana Piedimonte

musicisti Pino Caronia, Stefano De Meo,

Filippo Reina

scene Roberto Francia, Roberto Rebaudengo

costumi Santuzza Cali

movimenti coreografici Mariano Brancaccio

musiche, Nicola Piovani,

Germano Mazzocchetti

regia, Maurizio Scaparro

8/30 aprile*BIS s.r.l.*

Andrea Giordana

ZIO VANIA

di Anton Chechov

con Francesco Biscione, Marioletta Bideri

Laura Nardi

e con Gianluigi Pizzetti, Paola Sebastiani

con la partecipazione di Ivo Garrani

scene Nicholas Bovey

costumi Annamaria Heinrich

regia Sergio Fantoni

6/11 maggio

Peppe Barra

MAREAMARE'

con Massimo Andrei

violin - violin zeta Lino Cannavacciuolo

tastiere Mario Conte

chitarre Paolo Del Vecchio

basso acustico Sasà Pelosi

percussioni Ivan Lacagnina

14/25 maggio*Teatro Stabile di Calabria*

Geppy Glejjeses

Gennaro Cannavacciuolo

LE CINQUE ROSE DI JENNIFER

di Annibale Ruccello

voci Gina Perna, Stefano Ariota

scene Paolo Calafiore

costumi Ludovica P. Leonetti

luci Luigi Ascione

regia Geppy Glejjeses

TEATRO QUIRINO**6/23 marzo***Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"*

Ugo Pagliani

Paola Gassman

LA BOTTEGA DEL CAFFE'

di Carlo Goldoni

con Stefano Lescovelli, Gaia Aprea,

Daniele Salvo

e con Massimo Cimaglia, Dely De Majo,

Alberto Fasoli, Piera Formenti, Roberto Milani

scene Antonio Fiorentino

costumi Giuseppe Crisolini Malatesta

musiche Antonio Di Pofi

luci Emidio Benezzi

regia Luca De Fusco

25 marzo/13 aprile*Emmevu Teatro*

Marina Malfatti

Corrado Pani

L'AMICA DELLE MOGLI

di Luigi Pirandello

scene Alessandro Chiti

regia Gigi Dall'Aglio

23 aprile/11 maggio*Ente Autonomo "Antonio De Curtis"*

Lando Buzzanca

LA ZIA DI CARLO

di Brandon Thomas

adattamento Luigi Lunari

con Armando Marra, Andrea Montuschi,

Elio Crifò, Mario Zinno, Chiara Buratti,

Oriana Miele

e con Virginia Barrett

scene Bruno Garofalo

coreografie Tony Ventura

musiche Bruno Zambrini

costumi Carlotta Polidori

regia Lando Buzzanca

13 maggio/1 giugno*Teatro di Genova in coproduzione*con *Compagnia Lavia*

Gabriele Lavia

Eros Pagni

UN NEMICO DEL POPOLO

di Arthur Miller da Henrik Ibsen

traduzione Masolino D'Amico

con Roberto Alinghieri, Riccardo Bellandi,

Federica Bonani, Francesco Canepa,

Orlando Cinque, Orietta Notari, Paolo Serra,

Jacopo Surico

scene e costumi Valeria Manari

musiche Andrea Nicolini

regia Marco Sciacaluga

3/15 giugno*Teatro Stabile delle Marche**Teatro Nuovo di Milano*

Giorgio Panariello

IL BORGHESE GENTILUOMO

di Molière

scene Sergio Tramonti

regia Giampiero Solari

TEATRO DUSE**4/9 marzo***Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"***ANONIMO VENEZIANO**

di Giuseppe Berto

con Max Malatesta e Mascia Musy

scene e costumi Antonio Fiorentino

musiche Antonio Di Pofi e Fabio Bianchini

regia Maddalena Fallucchi

11/16 marzo*Politama Mancini srl.*

Nino D'Angelo

L'ULTIMO SCUGNIZZO

di Raffaele Viviani

con Antonella Morea, Renato De Rienzo

e con Liliana Dell'Aquila, Diana Del Monaco,

Rosaria Morra, Giuseppe Gavazzi, Enzo

Stasimo, Laura Mammone, Armando Carino,

Serena Improta, Pasquale Valentino,

Giovanni Allocca, Carmen Pommella,

Mena Steffen, Luciano Russo,

Salvatore Benitozzi

regia Tato Russo

20/30 marzo*Plexus T.***FUNNY MONEY**

di Ray Cooney

con Marco Columbro e Francesca Draghetti

regia Patrick Rossi Gastaldi

1/6 aprile*Teatro Stabile di Bolzano*

Vanessa Compagnucci, Andrea Di Casa

Filippo Dini, Sergio Grossini, Giampiero Rappa

GABRIELE

di Fausto Paravidino e Giampiero Rappa

scene e costumi Laura Benzi

regia Giampiero Rappa

8/13 aprile*La Contemporanea 83/Teatro di Sardegna***LE FURBERIE DI SCAPINO**

di Molière

con Paolo Bonacelli

regia Sergio Fantoni

6/11 maggio*Associazione BEL. Teatro - PADOVA**Conservatorio Statale di Musica "A. Buzzolla"***ADRIA***Tangoseis Ensemble***MARIA DE BUENOS AIRES**

Tango Operita

musiche di Astor Piazzolla

libretto Horacio Ferrer

con Milva

regia Roberto Innocente

SPETTACOLO GRATUITO

Gli abbonati della Pergola possono assistere gratuitamente a uno spettacolo a scelta in cartellone nei teatri Duse di Bologna e Quirino o Valle di Roma.